



Conchiglie

NOTIZIARIO DEL "CONCHIGLIA CLUB"

Unione Malacologica Italiana - Milano

Anno I - N. 4-5

Aprile-Maggio 1965

SOMMARIO

Parte 1^a

- Il Presidente agli Amici di Conchiglia Club
- Verbale della riunione di Consiglio Direttivo del 28 Aprile 1965
- Elenco dei Soci
- Notizie dall'Italia e dall'Estero
- I Soci offrono... i Soci cercano
- La voce dei Malacologi
- Libri e riviste di malacologia

Parte 2^a - Notiziario scientifico a cura di Sergio Angeletti

- Elementi di anatomia e fisiologia dei Molluschi (parte prima)
- Convenzioni e leggi della Tassonomia
- La Redazione Scientifica risponde

fuori testo: schema classificativo dell'Ordo HETERODONTA

Direttore Responsabile: Dr. Enzo Mancini

Redattore Scientifico: Sergio Angeletti

Direzione e Redazione: Milano, Via De Sanctis, 73 Tel. 849.76.57

Autorizzazione del Tribunale di Milano, n. 81 del 22 marzo 1965

Il Presidente agli amici di Conchiglia Club

Mi è particolarmente gradito poter disporre, ad ogni numero del Notiziario, di questa rubrica per un incontro amichevole, un po' alla buona, con voi Soci ed Amici; incontro che vorrei veder trasformato, con tutta sincerità, in un dialogo tra Voi ed il Presidente o, se preferite, con il Consiglio Direttivo.

Mi auguro quindi che alcuni di Voi, disinvoltamente, francamente, come si conviene tra buoni amici, accolgano questo mio desiderio od invito ad un colloquio aperto che consenta a voi come a noi, responsabili e promotori, di orientare le iniziative associative nella giusta direzione.

E' anche con questo intento che la Redazione di CONCHIGLIE ha deciso di ritardare l'uscita di questo numero doppio nell'attesa di più numerose e vivaci reazioni vostre agli argomenti, informativi e scientifici, che sono stati trattati nelle varie rubriche dei numeri sinora pubblicati.

In verità l'attesa è andata un pò delusa, pur ringraziando i pochi (e quindi più meritevoli) che ci hanno scritto e fornito materiale ed argomenti per arricchire questo nostro Notiziario con temi d'interesse generale.

Mi sembra quindi opportuno sottolineare che la nostra Associazione è e vuole essere il punto di incontro di tutti i malacologi italiani, esperti o neofiti, iscritti o no, quindi è e vuole essere il centro propulsore delle attività malacologiche a qualunque livello e sul piano nazionale, cioè vuole essere la sede ufficiale per la realizzazione degli interessi collezionistici e scientifici.

Per questo importante motivo noi sollecitiamo (e non ci stancheremo di farlo, a costo di ripeterci sino a diventare pedanti!) una più numerosa, più frequente, più disinvolta partecipazione dei Soci alla « costruzione » di ogni numero di CONCHIGLIE che vuole essere

esclusivamente la vostra tribuna e lo specchio delle vostre aspirazioni. Dunque « CONCHIGLIE » può diventare, con uguali probabilità, od una monotona pubblicazione periodica oppure una gioiosa palestra di dibattiti e di opinioni che sono appunto il « sale » della nostra vitalità.

Noi abbiamo assunto l'impegno, gravoso ma gradito, di essere promotori ed animatori dell'attività associativa e cerchiamo di assolverlo con entusiasmo ed al meglio delle nostre capacità, avvalendoci appunto di questo prezioso canale.

Tuttavia non potremo mai... « animare l'indifferenza » che è il nemico imbattibile di qualsiasi intraprendente iniziativa; onde dobbiamo chiedervi prima la vostra simpatia e adesione e poi, cioè ora, la vostra collaborazione, in qualunque modo vi piaccia meglio: approvandoci o criticandoci, ma manifestandovi concretamente.

Altrimenti noi faremo un lungo e tedioso monologo e voi non avrete nè la pazienza nè il desiderio di ascoltarci.

Un altro motivo ci ha indotti a ritardare l'uscita di questo numero e lo abbiamo esposto nel breve comunicato. E' un motivo che, pur non apparendo, si ricollega al primo ed è di ordine prosaicamente finanziario.

Non ce ne preoccupiamo più di quanto occorra; cioè non vogliamo drammatizzarlo poichè « ...sunt lacrimae rerum »! E non vediamo perchè proprio la nostra Associazione debba restarne immune in tempi di congiuntura sfavorevole.

Pur tuttavia sentiamo il dovere di informarvene perchè il Notiziario è soprattutto vostro e tale vuole e deve rimanere.

Noi ce ne assumiamo la gestione finanziaria e le responsabilità che ne derivano, fermo restando il nostro impegno (che sarà mantenuto) di farlo vivere e, se possibile, di farlo divenire ogni volta più ricco e più interessante. Ma da voi ci attendiamo un contributo di collaborazione (quello finanziario ce lo avete già dato e ve ne ringraziamo) anche per diffonderlo presso i vostri Amici e per servirvene quale argomento persuasivo per fare proseliti.

IL PRESIDENTE
f.to Dr. E. Mancini

COMUNICATO

Questo numero esce « in doppio » per due ragioni :

a) perchè abbiamo voluto sperimentare il risultato di una più lunga attesa della collaborazione dei nostri Soci al Notiziario; **b)** perchè ce lo impongono prudenti limiti finanziari.

In altra parte del Notiziario trattiamo più diffusamente l'argomento.

Verbale della riunione di Consiglio Direttivo del 28 aprile 1965

A Milano, il 28 Aprile 1965, alle ore 21, si è riunito il Consiglio Direttivo per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Rendiconto dell'attività e situazione finanziaria
- 2) Notiziario e pubblicità
- 3) Sede
- 4) Varie.

Sono presenti: il Presidente Dr. Mancini, il Segretario-Tesoriere Rag. Urlio ed i Consiglieri Sig. Angeletti, Sig. Calzone, Sig. Ciaccia, Sig. Cotta Ramusino, Prof. Levi Setti e Sig. Meani; assenti giustificati gli altri.

Sono altresì present i Revisori dei conti: Rag. Calabresi e Sig. Musetti.

Il Dr. MANCINI illustra quanto si è a tutt'oggi fatto, con particolare riferimento al Notiziario che ha assorbito quasi interamente, in questa prima fase, l'attività sia del Presidente che del Segretario e del Redattore Scientifico Sig. Angeletti. Il Notiziario ha però suscitato unanimi consensi da parte di tutti i Soci e molte lusinghiere lettere ci sono giunte al riguardo. Il Dr. MANCINI invita quindi il Rag. URIO ad esporre la situazione finanziaria che, dopo i primi tre mesi di attività, presenta le seguenti risultanze:

ENTRATE

Quote Sociali:

n. 4 Soci Onorari			
n. 18 Soci Fondatori	x L. 6.000	= L. 108.000	
n. 81 Soci Ordinari	x L. 3.000	= L. 243.000	L. 351.000
Donazioni varie			L. 56.000
Proventi pubblicità			L. 60.000
		<i>Totale entrate</i>	L. 467.000

USCITE

Notiziario (3 numeri)	L. 292.824
Cancelleria e stampati (compresa la stampa degli Statuti e dei Regolamenti)	L. 125.140
Spese postali	L. 23.950
Spese varie	L. 17.400
	L. 459.314

RATEI PASSIVI per pubblicità già pagata e non ancora pubblicata	L. 35.000
	<hr/>
<i>Totale uscite</i>	L. 494.314
	<hr/>
DISAVANZO	L. 27.314
	<hr/>

Preso visione della situazione, il PRESIDENTE propone ai convenuti i seguenti punti con preghiera di una serena e fattiva discussione al riguardo:

- a) ridurre la periodicità del Notiziario
- b) aumentare il numero dei Soci
- c) aumentare la pubblicità
- d) ridurre il numero di pagine di ciascun numero
- e) trovare Soci mecenati.

Chiede la parola il Sig. CALZONE il quale propone di lasciare invariata l'attuale periodicità del Notiziario, ma di ridurre le pagine della prima parte. E' d'accordo che la migliore soluzione sarebbe quella di aumentare i proventi della pubblicità, ma, essendosi già interessato al riguardo, trova che la cosa non è molto facile. Propone inoltre, per aumentare il numero dei Soci, di creare una particolare categoria, per esempio « studenti », con una quota sociale ridotta.

Il rag. URIO ritiene che la soluzione migliore sarebbe quella di aumentare il numero dei Soci e propone, oltre ad una circolare da inviare a quanti a tutt'oggi non si sono ancora associati e dei quali abbiamo gli indirizzi (circa 170 nominativi), di sollecitare qualche rivista di grande diffusione (ad esempio la « Domenica del Corriere ») a pubblicare qualche articolo sulle conchiglie, trovando il modo di informare i lettori che in Italia esiste e funziona il « CONCHIGLIA CLUB ».

Il Dr. MANCINI si impegna ad interessarsi al riguardo ed il Sig. ANGETTI assicura che, per suo interessamento, quanto prima sulla rivista « Selezione » apparirà un comunicato riguardante l'attività del nostro Club.

Il rag. CALABRESI suggerisce di fare una vasta propaganda nelle scuole e propone inoltre di pubblicare un Notiziario più economico nella veste tipografica.

Il Sig. CIACCIA dichiara di dissentire dalle precedenti proposte dei Consiglieri tendenti a comunque ridurre sia la periodicità del Notiziario, il numero delle pagine e la veste tipografica e sollecita, invece, l'aumento delle pagine stesse, premesso che si tratta, almeno per ora, della sola concreta manifestazione, della presenza e dei programmi di attività, su scala nazionale, in campo malacologico.

Dichiara inoltre di rendersi conto della insufficiente disponibilità di mezzi

finanziari per tale scopo e pertanto propone al Presidente di costituire un « Comitato di Garanzia » che assicuri i mezzi necessari ad un costante miglioramento del Notiziario in ogni sua parte, informativa e scientifica.

Ogni proposta ha avuto ampia discussione alla quale hanno partecipato tutti i convenuti.

E' prevalsa la decisione di continuare a pubblicare il Notiziario secondo la linea proposta dal Sig. Ciaccia; di cercare di aumentare il numero dei Soci con pubblicazioni su riviste di ampia diffusione, con circolari e, più che altro, insistendo presso i Soci che si interessino tutti a diffondere la nostra associazione ed a portare nuove adesioni; di trovare le persone disposte a garantire, in caso di necessità, la copertura di eventuali disavanzi.

Il Dr. MANCINI, con questo intento, versa la somma di L. 50.000.

Per il momento si ritiene opportuno soprassedere alla ricerca di una Sede, non trascurando però l'opportunità di interessarsi per poterne reperire una, magari offerta da qualche Ente.

Esauriti tutti gli argomenti all'ordine del giorno, il PRESIDENTE, alle ore 24,30, dichiara chiusa la riunione.

IL SEGRETARIO
f.to rag. I. Urio

IL PRESIDENTE
f.to Dr. Enzo Mancini

Elenco Soci

aggiornamento al 5 maggio 1965 (totale n. 106)

SOCI FONDATORI

MENTASTI Dr. Giuseppe K.
MILANO - Via Telesio, 10

MENTASTI GRANELLI Bruno
MILANO - Via Telesio, 10

SOCI ORDINARI

ARBITRIO Prof. Itala
RESINA (NA) - Acquedotto Vesuviano

BARACCO Bruno
PORTOVENERE (SP) - Grotta dell'Artigiano

BATTONI Dr. Silvano
MACERATA - Via Rosetani, 27

D'ARPINI Elena
VERONA - Via Redentore, 11/A

FASCETTI Rossana
ROMA - Via Giuseppe Pecci, 16

GALLAROTTI Ten. Col. Oreste
RAPALLO (GE) - Via al Carmelo, 3/A

GUALTEROTTI Guido
VIAREGGIO (LU) - Via S. Martino, 67

LEONARDI CIGADA Prof. Marisa
MILANO - Via Moscova, 68

MANCINI Cristiano
MILANO - C.so Magenta, 83

MELONE Dr. Nicola
BARI - Ist. di Zoologia dell'Università
- Atheneum

SODERI rag. Andrea
SERIATE (BG) - Via Paderno, 35

SPREGA Isabella
ROMA - P.le delle Scienze, 9

Notizie dall'Italia e dall'Estero

In questa rubrica vengono pubblicate tutte le notizie riguardanti l'attività del Conchiglia Club, le attività di Enti e Associazioni italiane e straniere in campo malacologico, le iniziative delle Sezioni o Gruppi malacologici del Conchiglia Club in altre regioni d'Italia, le manifestazioni, convegni, esposizioni in Italia ed all'Estero. E' gradita la collaborazione dei malacologi italiani e stranieri.

.....dall'Italia :

CAMPANIA - NOZZE... « malacologiche »!

Il 21 marzo si sono celebrate a Torre del Greco (Napoli) le nozze della gentile Signorina CARMELA CATALDO, sorella del nostro Consigliere Sig. Miko Cataldo, con il Sig. Franco Campaniello. A ricordo del lieto evento gli sposi hanno consegnato agli Amici una stupenda bomboniera « malacologica » composta da un delizioso esemplare di *Tridacna (Flodacna) squamosa*, Lam., che avrà fatto felici i fortunati destinatari... più o meno collezionisti. Agli Sposi vadano i più fervidi auguri di CONCHIGLIA CLUB.

LAZIO - La Sezione Regionale del Lazio, con sede in Roma, Via C. Poma 2, per iniziativa del Dr. Ing. Gaddo ZANARDI, si è costituita il giorno 13 marzo 1965 tenendo la sua prima riunione presso il Museo Civico di Storia Naturale di Roma.

Pubblichiamo il Verbale della riunione costitutiva:

VERBALE DI RIUNIONE

Il giorno 13 del mese di marzo dell'anno 1965 presso i locali del Museo Civico di Storia Naturale si è tenuta alle ore 17,30 la prima riunione per la costituzione della Sezione del Lazio del Conchiglia Club (Unione Malacologica Italiana).

Erano presenti i signori:

ZANARDI Gaddo
ALONZI Attilio
SETTEPASSI Carlo
MALATESTA Alberto
BIOLATO Nicoletta
BASCHIERI Cecco
BIDDITTU Italo
SCHIOPPACASSI Giovanna

TAMINO Giuseppe
D'UBALDO Mirio
PACCAMICCIO Dino
SETTEPASSI Franca
CONDEMI de FELICE Alfonso
CAMPAGNONI Bruno
RICCI del RICCIO Edoardo
TORTI Alfredo
RACHELI Tommaso

SETTEPASSI Francesco
ANGELETTI Sergio
GARGALLO Giovanna
IANNI Marcello

GIANI Rita
CARDINI Luigi
DELLA BRUNA Costantino
BRANCHESI Edda

Prende la parola l'ing. ZANARDI Gaddo incaricato dalla sede di Milano di formare la sezione del Lazio. Questi ringrazia tutti i presenti nonché il Direttore del Giardino Zoologico prof. Ermanno Bronzini e il conservatore del Museo dott. Tamino che hanno voluto gentilmente offrire ospitalità per questa prima riunione. Ringrazia ancora il sig. Sergio Angeletti consigliere del Conchiglia Club per il suo intervento.

A questo punto della riunione l'ing. Zanardi dà lettura di una lettera inviata dal prof. Carlo Piersanti contenente gli auguri perchè l'iniziativa possa avere ben meritato successo.

Interviene il sig. Settepassi Francesco formulando auguri di pronta guarigione per il prof. Piersanti. Si associano tutti i presenti.

L'ing. Zanardi prosegue accennando agli articoli del dott. Gianni Roghi apparsi sulla rivista Mondo Sommerso che hanno permesso la creazione del Conchiglia Club, indi passa a trattare in merito agli scopi della riunione, che vengono brevemente indicati nei seguenti punti:

- 1) Fondazione della Sezione del Lazio;
- 2) Contatti tra i soci per scambi, notizie di ritrovamenti da pubblicare sul bollettino sociale, gite di ricerche, facilitazioni e sconti sugli acquisti di pubblicazioni e di esemplari di conchiglie, raccolte di conchiglie per conto dei soci, determinazione degli esemplari, schedario dei soci, riunioni periodiche, utilizzazione delle conchiglie che potranno pervenire in dotazione alla Sezione;
- 3) Assegnazione di cariche in seno alla Sezione del Lazio.

Vengono pregati, il sig. Mirio D'UBALDO di assumere le funzioni di segretario, il sig. Francesco SETTEPASSI di interessarsi per la determinazione agli associati dei molluschi viventi terrestri e marini e il prof. Alberto Malatesta del Comitato Geologico d'Italia di voler assumersi l'onere della determinazione delle conchiglie fossili.

Successivamente viene accennato al Congresso Malacologico di Copenaghen che si terrà nel prossimo mese di Agosto.

Indi l'ing. Zanardi chiede ai presenti di avanzare proposte in merito a quanto è stato esposto.

Prendono la parola il signor Angeletti e il prof. Malatesta su alcuni argomenti di carattere scientifico e in particolare intrattengono i presenti sulla spinosa questione della nomenclatura malacologica.

Chiede la parola il rag. D'UBALDO il quale rivolgendosi ai principianti li incoraggia e li rassicura che troveranno ottime accoglienze quale lo stesso ha ricevuto in precedenza.

Il prof. Baschieri chiede la parola proponendo suggerimenti sul come reperire fondi da destinarsi alla Sezione del Lazio. Intervengono inoltre per proposte e richieste varie l'ing. Ricci, il sig. Paccamiccio, il prof. Alonzi e il dott. Torti. Non avendo altri dei presenti chiesto la parola viene tolta la seduta alle ore 19,30 e proceduto all'estrazione fra gli intervenuti di alcune conchiglie, donate da soci, e ad un brindisi acciocchè l'iniziativa possa avere successo.

Con viva simpatia e con ammirazione plaudiamo all'iniziativa del dr. ing. Gaddo Zanardi e porgiamo il nostro ringraziamento al Dr. Tamino, Conservatore del Museo Civico, ed al Prof. Bronzini, Direttore del Giardino Zoologico di Roma, per avere autorevolmente « tenuto a battesimo » la Sezione del Lazio.

Pubblichiamo il « Programma di attività per l'anno 1965 » della Sezione del Lazio augurando vivo successo alle interessanti ed intelligenti iniziative.

Programma per l'anno 1965

- Sabato 24 Aprile** - Riunione alle ore 18 presso il Museo Civico di Zoologia, Via Aldovrandi 18, Roma.
Il Sig. Settepassi parlerà sulla sistemazione della raccolta delle conchiglie.
- Lunedì 3 Maggio** - Riunione alle ore 18 presso il Museo Civico di Zoologia, Via Aldovrandi 18, Roma.
Il Sig. Settepassi parlerà sulla famiglia delle *Cypraeidae*.
- Domenica 16 Maggio** - Gita a Palo e Furbara (Ricerca di molluschi marini).
- Martedì 1 Giugno** - Riunione alle ore 18 presso il Museo Civico di Zoologia, Via Aldovrandi 18, Roma.
Il Sig. Settepassi parlerà sulla famiglia delle *Conidae*.

- Domenica 6 Giugno** - Gita all'Argentario (Porto d'Ercole) con visita all'isola di Giannutri (ricerca di molluschi marini).
- Dal 10 al 14 Agosto** - Partecipazione al Congresso Malacologico di Copenaghen (Danimarca).
- Domenica 5 Settembre** - Gita al Lago di Piediluco (Rieti) (ricerca di molluschi terrestri e di acqua dolce).
- Sabato 25 Settembre** - Riunione alle ore 18 presso il Museo Civico di Zoologia, Via Aldovrandi 18, Roma.
- Domenica 3 Ottobre** - Gita a Orvieto e Ficule (ricerca di molluschi fossili).
- Sabato 27 Novembre** - Riunione alle ore 18 presso il Museo Civico di Zoologia, Via Aldovrandi 18, Roma.

N.B. Le iscrizioni alle gite dovranno effettuarsi almeno sette giorni prima delle date previste per le stesse.

Sono ammessi i famigliari.

Per tutte le gite le colazioni sono previste al sacco e gli spostamenti con macchine private. A tal fine ciascuno dei partecipanti è pregato di comunicare i posti disponibili sulla propria auto.

L'Incaricato della Sezione del Lazio
 Ing. Gaddo Zanardi
 Via Carlo Poma 2 - Roma

Raccomandiamo di farci avere il resoconto delle riunioni ed i risultati delle gite sociali che pubblicheremo in questa rubrica e, nel caso di ritrovamenti importanti, nel Notiziario Scientifico.

LOMBARDIA - Per iniziativa di alcuni Soci della Sezione Lombarda è stato tracciato un programma di attività per l'anno 1965 che prevede riunioni a carattere didattico-informativo ed alcune gite per raccolta di materiale marino, terrestre e fossile.

Di tali iniziative se ne darà notizia, di volta in volta, agli interessati.

I Soci offrono... i Soci cercano...

Questa rubrica è strettamente riservata ai Soci di « Conchiglia Club » e si propone di favorire contatti diretti tra i Soci per lo scambio di materiali e notizie riguardanti la malacologia. Gli annunci sono pubblicati gratuitamente e la Direzione del Notiziario non può e non vuole intervenire in alcun modo, neppure a titolo di eventuale arbitro, per quegli scambi che assumessero carattere commerciale.

La nostra Socia Sig.na Maria NENCIOLI, S. Lorenzo - Reggello (Firenze) offre in vendita il *Fusus sinistrorso* descritto ed illustrato nel n. 3 di « Conchiglie ». Gli interessati sono pregati di rivolgersi alla Sig.na Nencioli.

Il nostro Socio Sig. SPIROS MAKRIS, G. Theotoki 23, Corfù (Grecia) desidera fare scambi di conchiglie con altri Soci.

Il nostro Socio, rag. Italo URIO, via De Sanctis 73, Milano, gradirebbe scambiare conchiglie terrestri con altri Soci; gli interessano particolarmente esemplari dell'Italia centro-meridionale ed insulare.

La voce dei Malacologi

Questa rubrica è riservata a tutti i malacologi italiani e stranieri, soci e non soci del Conchiglia Club, per accogliere proposte, suggerimenti, raccomandazioni, desideri e quanto altro utile per il migliore orientamento dell'attività dell'Associazione, in particolare, e per lo studio di qualunque problema generale o particolare riguardante la malacologia. La direzione del Notiziario si riserva il diritto di non pubblicare lettere non ritenute conformi allo spirito della rubrica.

E' con profondo orgoglio che pubblichiamo la seguente lettera del Prof. PIERSANTI: avremmo potuto, è vero, pubblicare qualcheduna delle non poche altre che egli ci ha gentilmente inviato, ma abbiamo preferito scegliere questa, come quella in cui la cordialità è più immediata.

Illustre Direttore,

Roma, 14 Aprile 1965

ho ricevuto l'ultimo Bollettino del « Conchiglia Club ».

Ringrazio sentitamente, mentre mi compiaccio per l'attività che si sta svolgendo, attività che in un prossimo futuro darà sicuramente buoni frutti.

Le rendo noto che ho fatto spedire a Milano, al vostro indirizzo, un pacco di stampe che riguardano (sugli « Studi Trentini ») taluni lavoretti di malacologia dei quali non avevo estratti.

In uno di quei fascicoli è citata una nuova specie di Ammonite che l'autore ha voluto dedicare alla mia modesta persona.

Mentre resto in attesa di assicurazione a proposito del pacco spedito da me, colgo l'occasione per inviare a Lei e ai suoi diretti collaboratori gli auguri di buone Feste Pasquali.

Carlo Piersanti

Questa lettera, mentre da un lato ci conforta testimoniandoci l'appoggio e la stima dell'Illustre Prof. Piersanti, d'altro canto c'è di sprone a sempre meritare questo appoggio e questa stima.

Al Prof. Piersanti va pertanto tutta la nostra riconoscenza con i nostri più devoti ringraziamenti.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Libri e Riviste di Malacologia

In questa rubrica pubblichiamo l'elenco dei libri e riviste, italiani e stranieri, riguardanti la malacologia che ci verranno segnalati da Editori e da Rivenditori. Di volta in volta che riceveremo volumi per la recensione, ne daremo segnalazione ai nostri lettori con la precisazione del prezzo e del negozio ove il libro stesso può essere acquistato.

PARENZAN PIETRO - BIOCENOLOGIA BENTONICA: IL FONDO AD ASCIDIE.

Estratto da « Thalassia Jonica » Vol. II - Gennaio 1959.

Riferite le caratteristiche di detto fondo, l'A. dà l'elenco del materiale raccolto nel Mar Piccolo di Taranto (Molluschi 13 specie assai comuni) e nel Golfo di Napoli (7 specie dominanti e 18 infrequenti), passando poi alla comparazione ragionata fra i risultati da lui ottenuti nel Tirreno e quelli pubblicati dal Vatova nel 1928 per l'Adriatico.

PARENZAN PIETRO - SU UN TIPO DI FONDO NON ANCORA DESCRITTO DEL MEDITERRANEO: IL « FONDO A CIDADIDI » DI « BOCCA PICCOLA » NEL MARE DI CAPRI.

Estratto da « Thalassia Jonica » Vol. III - Gennaio 1960.

L'A. dà notizia e descrizione d'una biocenosi caratterizzata dalla presenza abbondantissima di due specie di Echinidi (ricci di mare) dei Generi *Ltylo- cidaris* e *Dorocidaris*; i Molluschi vi son presenti nelle specie: *Ostrea cochlear* Poli, *Anomia ephippium* L., *Aporrhais pes-pelecani* Sow., *Arca lactea* L., *Arca tetragona* Poli.

L'A. annota poi alcune imprecisioni di precedenti ricercatori, proponendo infine l'elenco alfabetico generale di tutte le specie raccolte di tutti i gruppi.

PIERSANTI CARLO - RAPPORTI TRA L'ENERGIA VITALE, L'ATTIVITA' BIOLOGICA E LA DURATA DELL'ESISTENZA DI TALUNE CHIOCCIOLE.

Estratto da « Commentationes » della Pontificia Academia Scientiarum - Vol. X n. 6 (1946).

L'A. riferisce sugli esperimenti da lui condotti per la durata di 25 anni su soggetti della specie *Helix vermiculata* Müll., mostrando come si possa accelerare, attenuare o arrestare del tutto il corso biologico di detta specie. Dalla somma di tali osservazioni, dopo aver descritto le modalità con cui furon realizzate, l'A. conclude che è possibile attribuire a ciascheduna specie vivente un potenziale bioenergetico, regolando l'estrinsecazione del quale potrebbe divenir possibile prolungare *ad libitum* il *cursus vitae* delle specie stesse, non escluso l'uomo.

PIERSANTI CARLO - LO ZOSPEUM GLOBOSUM, KUSCER DELLA GROTTA « COVELO DI RIO MALO » (TRENTO).

Estratto da Studi Trentini di Scienze Naturali diretti dal Museo di Storia Naturale - Annata XXII, 1941, fasc. I.

L'Autore precisa la località di reperto e le condizioni di ambiente dello *ZOSPEUM GLOBOSUM* trovato da Cesare Conci (l'attuale direttore del Civico Museo di Storia Naturale di Milano n.d.r.) nella grotta « Covelo di Rio Malo » dell'altopiano di Lavarone: fa alcune considerazioni sulle dimensioni e sull'aspetto conchigliare di tale *ZOSPEUM*, condividendo col KRUSCER l'opinione relativa alla entità sistematica della specie, ponendola nel gruppo delle MONODONTI.

PIERSANTI CARLO - LA VARIABILITA' DELLA CONCHIGLIA DI *BITHYNELLA SCHMIDII* CHARP.

(Studio su materiale della Venezia Tridentina) Estratto dalle « Memorie del Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina » Vol. V fasc. I.

L'A., mettendo in rilievo i termini estremi di variabilità della conchiglia *BITHYNELLA SCHMIDII* Charp., tende a dimostrare, col sussidio sperimentale, come le condizioni ambientali possano influire notevolmente sull'aspetto e sulle oscillazioni morfologiche. Secondo l'A. resta così spiegata l'attribuzione ad un'unica specie di certe forme che erroneamente erano ritenute attribuibili a specie diverse: *Bithynella austriaca* Frauenf. e *Bithynella cylindrica* Frauenf.

PIERSANTI CARLO - ALCUNI CASI DI RESTAURI, DI ANOMALIE, DI DEVIAZIONI E DI VARIABILITA' CONCHIGLIARI IN GASTEROPODI DELLA VENEZIA TRIDENTINA.

Estratto da « Studi Trentini di Scienze Naturali » diretti dal Museo di Storia Naturale. Rivista della « Società di Studi per la Venezia Tridentina » Annata XVII fasc. 3.

L'A. fa una rassegna di diverse ricostruzioni e di aberrazioni conchigliari di alcune specie di Gasteropodi terrestri e d'acqua dolce, richiamando altri studi precedenti compiuti in merito. L'A. mette in relazione le forme aberranti osservate con altre da lui ottenute sperimentalmente. Numerose le documentazioni fotografiche.

TERESA NATALE et CESARE F. SACCHI - SUR LES RELATIONS ENTRE LE CHIMISME DU SUBSTRATUM, LA DENSITE' DES PEUPELEMENTS ET LA TAILLE CHEZ *LITTORINA NERITOIDES* (L.) DE LA BAIE DE NAPLES.

Estratto da Pubbl. staz. zool. Napoli 32 suppl., 133-134 (1962).

Gli A.A. studiano le differenze di densità di popolamento e di mole individuale riscontrabili tra gli individui adulti di *Littorina neritoides* (L.) abitanti tre ristrette zone di differenti caratteristiche minerali del fondo: fondo a basalto; a calcari duri e a tufi vulcanici. Essi rilevano che le Littorine cresciute su basalto sono nane rispetto alle altre; più oltre, con marcature entro aree sperimentali, confermano che il raggio degli spostamenti dei singoli individui adulti è assai limitato.

Notiziario Scientifico

PARTE II^a

a cura di Sergio Angeletti

Elementi di Anatomia e Fisiologia dei Molluschi

Parte prima

PREMESSE GENERALI

Le prime tracce sicure dell'esistenza dei Molluschi sulla Terra risalgono a circa 600 milioni di anni fa (millennio più, millennio meno), e sono tracce di Gasteropodi.

Ma la storia dei Molluschi era, necessariamente, iniziata assai prima: i Gasteropodi sono forme sufficientemente perfezionate e specializzate, che devono essere state precedute da altre forme, più rozze e meno differenziate.

Le prove *sierologiche*, di cui già accennammo, fatte sui Molluschi hanno rivelato (Wilhelmi) che essi hanno una grandissima affinità, più che con qualsiasi altro gruppo naturale, coi vermi *Anellidi*: la teoria che attualmente più gode del credito degli studiosi fa, perciò, derivare Molluschi ed Anellidi da un comune ceppo, dal quale essi si sarebbero separati almeno un miliardo d'anni fa, e forse più (Padoa).

Per dirla un po' fumettisticamente, l'inizio della storia dei Molluschi « si perde nella notte dei tempi ».

Gli animali che, mille milioni di anni fa, non erano ancora Molluschi, ma stavano per diventarlo, avevano a loro disposizione tre strutture fondamentali: un *piede muscolare*, una *sacca dei visceri*, il *mantello* (o *pallio*) *ghiandolare*: il primo per muoversi, il secondo per contenerci le viscere, il terzo per secernere la conchiglia.

Variando questi tre « temi obbligati » la Natura ci ha fornite tutte le forme di Molluschi, sia quelle ancora esistenti, sia quelle ormai estinte. Addentrarci a vedere quali queste variazioni furono e sono, sarà addentrarsi a vedere quali siano i grandi raggruppamenti sistematici dei Molluschi.

Cominceremo, per comodità espositiva, da

I BIVALVI

Essi sono degli animali, si direbbe, ridotti all'essenziale.

Appesantiti da una, generalmente spessa, conchiglia composta di due parti, dette *valve*, menano una vita statica, o affondati nella sabbia del fondo, come i *Solen* (« *cannolicchi* ») e le *Telline*, o addirittura cementati agli scogli come le *Ostriche*.

I sensi sono, perciò, assai ridotti: i Bivalvi non hanno, con l'eccezione dei *Pecten*, dei veri e propri occhi, ma giusto delle *macule ottiche*, buone solo per vedere le variazioni di luminosità, e nulla più; alcuni di essi, poi, possono avere degli *osfradi*, organi così detti *chemiocettori*, che, alla lunga, espletano la stessa funzione olfattoria del nostro naso.

Ed è per questa mancanza dei classici organi del capo che i Bivalvi son pure chiamati *Acefali*, cioè « *senza testa* ».

Detto ciò, procediamo servendoci della figura, vedendo i singoli organi, e al tempo stesso il loro funzionamento.

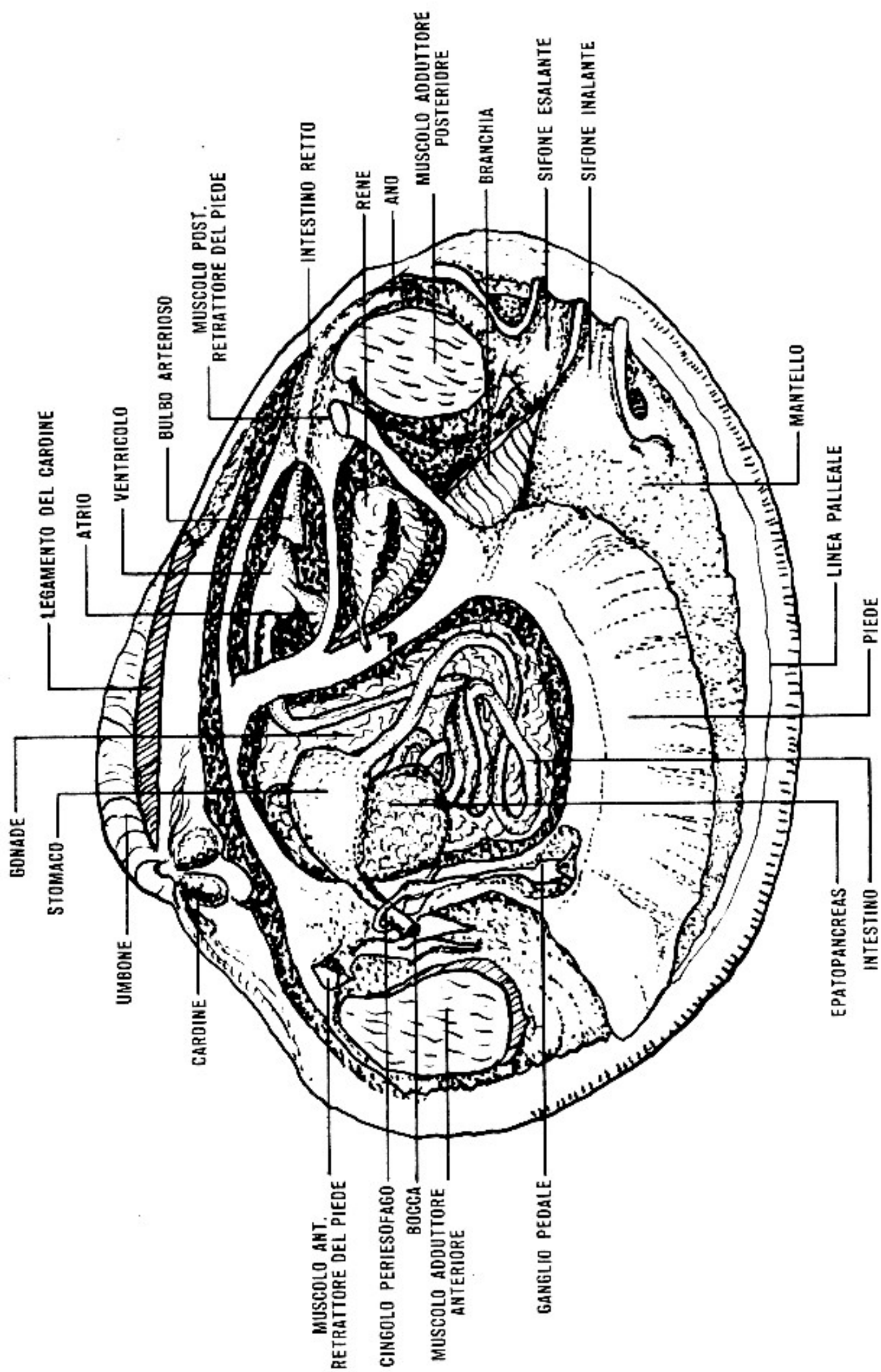
La parte muscolare è costituita essenzialmente dal piede a forma di scure, donde il nome *Pelecipodi* (che significa appunto « col piede a scure »), e dai muscoli demandati alla chiusura della conchiglia: i muscoli *adduttori*. Essi sono, nell'animale rappresentato, due, di consistenza pressochè eguale: si parla in questo caso di Bivalve *Isomiario* (« coi muscoli eguali fra loro »); altri *Pelecipodi*, come ad esempio le *Arche*, hanno uno dei muscoli adduttori assai ridotto: ad essi si dà il nome di *Anisomiari* (« coi muscoli non eguali fra loro »); vi sono infine i *Monomiari*, come i *Pecten*, che hanno sviluppato un solo muscolo adduttore.

Si parla sempre e soltanto di adduzione delle valve, poichè il loro spalancamento è del tutto passivo, e dovuto al *legamento elastico del cardine*.

Si vedono poi due altri piccoli muscoli, i *retrattori del piede*, uno anteriore e l'altro posteriore, che hanno, come il nome stesso indica, il compito di ritirare il piede fra le due valve, quando sia necessario.

Per il resto il Bivalve funziona come una pompa-filtro: affondato nella sabbia, o cementato allo scoglio, il mollusco tiene ermeticamente uniti i bordi del pallio, formando una camera a piena tenuta, e, grazie al vorticoso movimento delle apposite *cilia* annesse alle branchie, provoca una corrente di risucchio attraverso al *sifone inalante*: l'acqua penetra così nella *camera palleale*, portando nuovo ossigeno per la respirazione, e microscopici organismi per la nutrizione: fatto ciò l'acqua viene espulsa dal *sifone esalante*, non prima, però, d'aver prese con sè le sostanze di rifiuto.

La nutrizione avviene senza particolari modalità, a parte il così detto « *stiletto cristallino* », contenuto nell'intestino medio. Lo stiletto è costituito di una densa sostanza gelatinosa, ed è costantemente mantenuto in rotazione dalle *cilia* dell'intestino, che lo fan corrodere contro le pareti dello stomaco, in modo da fargli liberare delle speciali sostanze (*enzimi amilolitici*) per la digestione dei *carboidrati*.



Anatomia di Mollusco Bivalve
 (*Venus* S.L.)

Al tubo digerente è annessa una grossa ghiandola: l'*epatopancreas*, detto a volte, erroneamente, fegato. L'*epatopancreas* ha col fegato solo una superficiale somiglianza: diversamente da esso non secerne succhi per la digestione, ma si occupa pressochè esclusivamente della assimilazione dei cibi già digeriti. L'escrezione è demandata all'*organo di Bojanus*, costituito di due reni simmetrici, uno destro ed uno sinistro.

Si intuisce che un animale, che ha una così ridotta vita di relazione, come i Bivalvi, non ha bisogno di un sistema nervoso molto complesso: gli bastano pochi *gangli*, relativamente ridotti, ed un reticolo nervoso diffuso.

Sin qui, può parere che i Bivalvi, come organizzazione fisiologica, non siano poi tanto diversi da noi: vediamo ora quali e quante siano invece le differenze più che sostanziali.

Essi hanno, ad esempio, nel caso più generale, l'*alternanza dei sessi*: un individuo, cioè, è per una stagione maschio, e nella seguente femmina, sì che un soggetto che l'anno scorso fu « padre » di numerosa figliolanza, può quest'anno essere « moglie » di qualche d'uno dei suoi figli; altri Bivalvi, invece, iniziano la loro vita da maschi, e la finiscono da femmine.

La fecondazione è esterna: sia le uova, sia il seme maschile, vengono trascinati via dalla corrente che fuoresce dal sifone esalante, e solo se il caso li fa incontrare, avviene la loro unione.

Ma la più peculiare, e, diremmo, conturbante particolarità di buona parte dei Bivalvi sta nella dislocazione del loro cuore.

Come si vede chiaramente in figura, esso è composto d'un *atrio*, d'un *ventricolo* e d'un *bulbo arterioso*, i quali (qui sta il busillis!) sono disposti attorno all'intestino retto, come un manicotto.

Ora, nei Bivalvi come negli altri animali, esistono dei nervi cui è demandato il compito di regolare le funzioni cardiache: sono i nervi *cardioregolatori*. Essi espletano la loro funzione secernendo delle speciali sostanze dette *neurormoni cardiaci*. Anche nei Bivalvi i neurormoni cardiaci sono di due opposte nature: l'uno, l'*acetilcolina*, rallenta il cuore; l'altro, la *5-idrossitriptamina*, lo eccita: le loro due azioni antagoniste, equilibrandosi, danno lo stato di funzionamento normale.

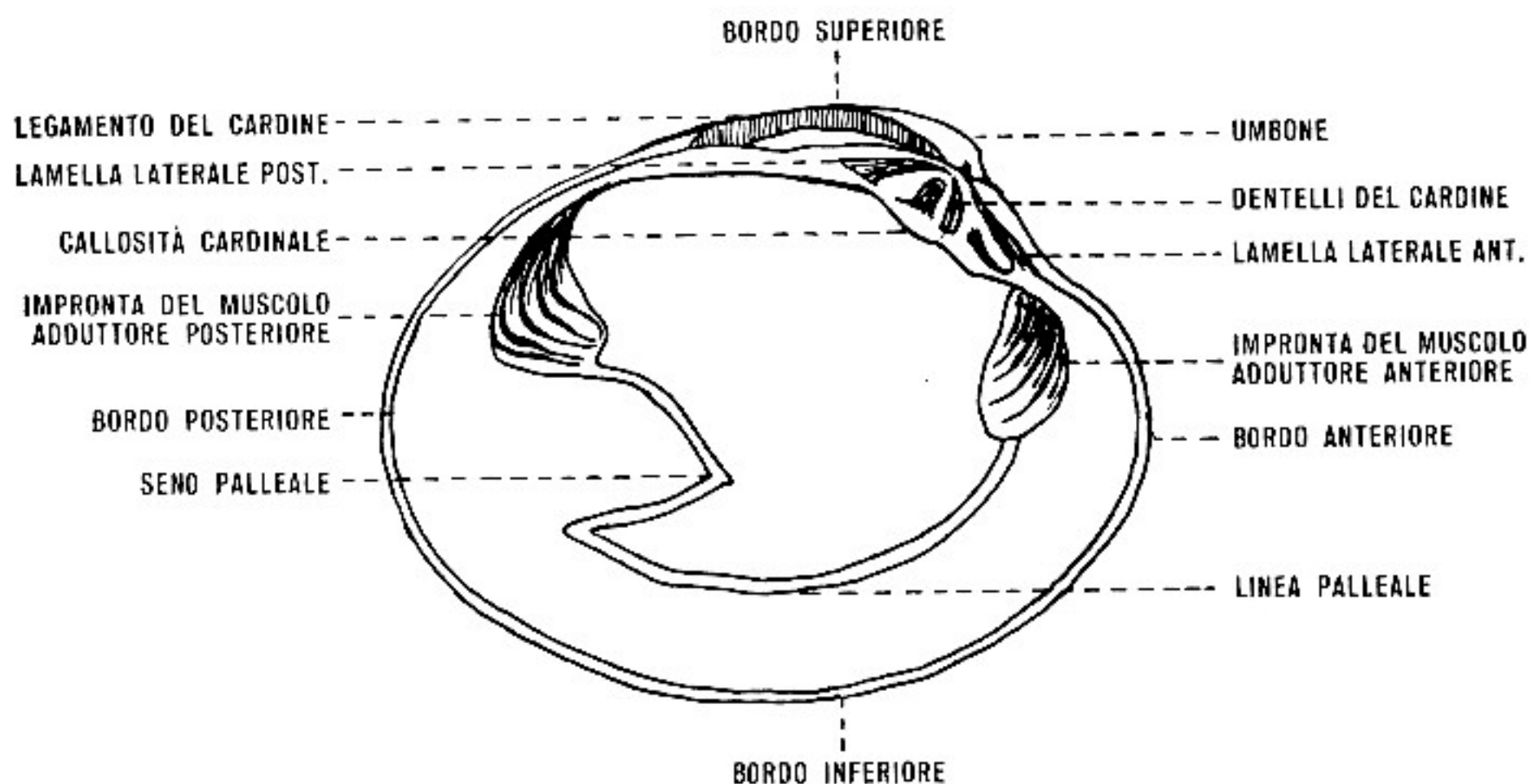
Orbene: gli studiosi si sono domandati se la secrezione di tali sostanze presso l'intestino retto non potesse, per caso, interferire sul funzionamento regolare d'esso: le prove di laboratorio han dimostrato che il retto, invece, viene stimolato dai neurormoni cardiaci in modo positivo. Quello che di più strano si scoprì è che gli estratti di cuore di Bivalve, iniettati anche in minime dosi nell'uomo, gli provocano dei tipici sintomi di schizofrenia.

I biologi, pertanto, stanno ora cercando di mettere a buon frutto tale scoperta, tentando di accertare se queste sostanze non si sviluppino autonomamente nei veri pazzi schizofrenici, nel qual caso per essi si potrebbe pro-

filare un'insospettata via di cura e guarigione, offerta loro, ed all'umanità intera, dal silenzioso e modesto popolo dei Bivalvi, e dall'altrettanto modesta schiera dei malacologi, gente spesso guardata, se non di storto, almeno con ironia dalla gran massa, che non sa vedere nulla oltre le vetrinette con le conchiglie belle lucide, e ignora quanto, dietro quei gioielli naturali, si fa per lei.

S. Angeletti

ARCHITETTURA DELLA CONCHIGLIA DI MOLLUSCO BIVALVE [*Callista chione* (Linné)]



A ciò che si vede basta aggiungere poche parole:

- 1) il legamento del cardine è costituito, di fatto, da un prolungarsi del periostraco;
- 2) i denti cardinali costituiscono le cerniere su cui si articolano le due valve;
- 3) la linea palleale è l'impronta che il pallio lascia nei punti in cui aderisce alla valva.

Convenzioni e leggi della Tassonomia

Occorre, innanzi tutto, fare una questione di parole, e vedere cosa siano, e cosa s'intenda, per Tassonomia, Sistematica, Classificazione e Determinazione.

A volte questi termini vengono usati come sinonimi o quasi, con grave e dolosa confusione: decidiamo quali siano i limiti di significato nell'ambito dei quali noi li usiamo.

Vedemmo già come la Natura vivente consista di un insieme di organismi più o meno fra loro diversificati: la *Determinazione* consiste nell'acquisire, e determinare, quali e quante sono queste diversificazioni; quale sia il valore da attribuire ad esse, è compito della *Classificazione* stabilirlo, sicchè di detta scienza è proprio l'istituire i raggruppamenti entro cui comprendere gli organismi e dettarne le caratteristiche.

La *Tassonomia* altro non è che il modo grafico e grammaticale di scrivere ed enunciare i nomi che la *Classificazione* stabilisce.

La *Sistematica*, infine, è il risultato « corale » degli sforzi di tutte le scienze suddette: è la visione in un inquadramento totale, di tutto ciò che esse considerano.

E' fondamentale notare qui, come altrove, come ovunque vi siano persone con una sufficiente apertura mentale, che la Natura ben si guarda dall'essere *realmente* suddivisa in gruppi più o meno ampi o ristretti: la Natura è *corale* nel più pieno senso della parola: è un coerente assieme, un intonato amalgama, un armonico concorso di tutto in un tutto unico: la Natura appunto. L'uomo, l'uomo soltanto, turba in qualche modo colla sua presunzione l'equilibrio d'essa, l'uomo soltanto la suddivide, per capirla, in gruppi più o meno organici.

La Natura, dunque, è sostanzialmente costituita di *individui*, ciascuno dei quali è *unico ed irripetibile*.

Ogni *Classificazione*, pertanto, tendente a riunire gli individui in gruppi di più individui, è quindi artificiale, e risente inevitabilmente dei caratteri soggettivi del ricercatore che la istituisce. A questo punto, i singoli ricercatori non riescono a comunicare fra loro, perchè ognuno crede e segue solo la sua teoria.

A inconvenienti di questo tipo, in un mondo di persone ragionatevoli, si ovvia con un sistema molto semplice: ci si mette d'accordo, si fanno delle convenzioni.

E' appunto quello che, sessantun anni fa, avvenne a Berna, grazie al Congresso Internazionale di Zoologia che vi si riunì quell'anno, e che elaborò e fissò le « Regole internazionali della nomenclatura zoologica ».

Riportiamo qui di seguito le più importanti, leggermente adattate.

- 1) La denominazione degli animali è uninominale per i sottogeneri e per tutti i gruppi ad essi superiori; binominale per la specie, trinominale per la sottospecie.
- 2) La Tassonomia usa parole latine o latinizzate, oppure considerate e trattate come tali nel caso che non siano di origine classica.
- 3) Il nome generico consiste in una parola unica, scritta con iniziale maiuscola e usata come sostantivo al nominativo singolare.
- 4) Quando un genere è suddiviso in sottogeneri, il sottogenere tipico porta lo stesso nome del genere. Il nome sottogenerico si scrive fra parentesi fra quello generico e quello specifico. Esempio: *Tapes (Ruditapes) decussatus* (L).
- 5) I nomi di specie e sottospecie si scrivono con iniziale minuscola, e uno di seguito all'altro, accordandoli grammaticalmente al nome generico. Es.: *Venerupis corrugata senegalensis* Gmelin.
- 6) Si considera autore di un nome scientifico colui che per primo lo ha pubblicato con una definizione o una descrizione. Il nome d'autore si cita scrivendolo di seguito al nome scientifico. Es. vedi esempio al punto 5.
- 7) Quando si trasporta una specie da un genere in un altro, il nome dell'autore del nome specifico si conserva nella notazione, ma posto fra parentesi. Es.: *Tapes aureus* Gmelin, passa a *Venerupis aureus* (Gmelin).
- 8) Con la decima edizione del « SYSTEMA NATURAE » di Linneo (1758) si inizia l'applicazione generale della nomenclatura binominale in Zoologia. La data 1758 è perciò presa come punto di partenza agli effetti della legge di priorità.

All'applicazione di tali regole sovrintende una Commissione permanente nominata periodicamente dai Congressi Internazionali di Zoologia, cui spetta anche la risoluzione dei casi controversi.

Quale sia la materia che queste convenzioni e leggi governano, lo vedremo una prossima volta.

S. A.

La redazione Scientifica risponde

Da questa rubrica la Redazione Scientifica risponderà a tutti i Soci che ci sottoporranno problemi di carattere scientifico. Per la determinazione di esemplari si raccomanda di essere molto precisi nelle descrizioni della conchiglia e della provenienza. Eventuali invii di esemplari da classificare, dovranno essere accompagnati dall'importo, in francobolli, per la spedizione.

Ancora sulla "Mitra (*Episcomitra*) zonata" Marr.

Il nostro Presidente, Dott. Mancini, ci scrive:

Caro Angeletti,

grazie innanzitutto per la Sua cortese risposta alla mia lettera riguardante la « contrastata » MITRA ZONATA.

Tuttavia la Sua risposta mi offre l'occasione per contestare, come sempre amichevolmente e nella speranza di « vivificare » il nostro pubblico colloquio, talune Sue argomentazioni. Procedo con ordine:

- a) *le « lodi » alla Sua dimostrata competenza non sono e non vogliono essere tali. Si tratta piuttosto di un doveroso quanto piacevole riconoscimento e, me lo consenta, un ringraziamento per la generosa pazienza che Ella dimostra nell'espletare il non facile compito di Redattore Scientifico.*
- b) *non ho mai saputo di essere « maestro d'ironia »; comunque nè ironia nè irriverenza erano contenute nelle mie precedenti espressioni appunto per i motivi detti al punto precedente.*
- c) *se è vero, com'è vero, che due dei testi da me consultati alla ricerca della « mitra zonata » (Fischer 1887 e Figuiet 1894) son « vecchiotto », Ella me ne oppone uno (« Les Mollusques du Roussillon ») altrettanto « vecchiotto » (1894!). E qui avrei io il vantaggio « di due contro uno »!*
- d) *comunque Fischer e Figuiet sono autori autorevoli (almeno sino a prova contraria) che ancora ja. . . esto. Anche Pitagora è « vecchiotto » ma non credo che la sua famosa ed omonima « tavola » abbia perduto freschezza ed attualità.*
- e) *per converso il Coen afferma l'esistenza della « mitra zonata », ma poichè dice di non averla mai vista, lo metterei, come autorevolezza di fonte, un piccolissimo gradinetto sotto il Fischer e Figuiet. Credo, infatti, che in tema di classificazione il « non-aver-mai-visto » l'esemplare definito costituisca quanto meno elemento di dubbiosità.*

Sin qui la replica in chiave polemica e non me ne voglia!

Apprendo invece con estremo interesse due importanti notizie: gli esemplari tuttora raccolti non superano le poche decine; la specie è decisamente in estinzione. Prendo atto della prima (rarietà dei ritrovamenti) ed ancor più gelosamente custodisco l'esemplare in mio possesso. Resto per contro disorientato da quel Suo « decisamente in estinzione ». Perchè mai « decisamente »? E' sufficiente, per affermarlo, che i ritrovamenti siano rari? Quale altro indizio, di stretto rigore scientifico, può confortare l'affermazione? Grazie, caro Angeletti, e molti cordiali saluti.

E. Mancini

Il Dott. Mancini ci ha inoltre girato la seguente lettera del Prof. PRIOLO di Catania:

Caro Dott. Mancini,

Ho letto quanto Lei ha scritto nel numero 3 di « Conchiglie » a proposito della « Mitra zonata », Marryat. Mi pare che abbia alquanto dubbi e, d'altra parte, scrive che vorrebbe sapere tutto quello che c'è da sapere. Ed io La voglio accontentare e Le invio copia di quanto ho scritto sulla « zonata » nel fascicolo di prossima pubblicazione della « Revisione delle conchiglie marine di Sicilia ». Ella vi troverà una ricca bibliografia (a Milano di facile consultazione) e potrà approfondire come vuole la conoscenza della specie. La « zonata » è una conchiglia mediterranea. I libri che Lei ha consultato sono libri troppo generali o locali di mari esotici e non poteva trovare quanto cercava.

Comunque sono lieto di venirLe in aiuto e spero che perdonerà la mia iniziativa. Colgo l'occasione per inviarLe i più vivi complimenti per il Suo entusiasmo, per la Sua tenacia e per le Sue iniziative, apprezzatissime.

Con i più cari e cordiali saluti.

Dopo aver premesso un'ampia bibliografia, il Prof. Priolo fa le seguenti precisazioni:

La « Mitra zonata » è specie essenzialmente mediterranea. Non è comune, ma non è rarissima. La sua rarità non può condurre a pensare, però, che sia una specie in via di estinzione e sono convinto invece che la ragione vera di rarità sia quella espressa da Deshayes fin dal 1844. Deshayes, scriveva: « Cette coquille, la plus grande du genre que l'on trouve dans nos mers, « paraît habiter à d'assez grandes profondeurs; c'est ce qui explique son « extrême rareté dans les collections ».

Naturalmente, per mettere a punto la rarità della specie si dovrebbero eseguire metodici, razionali dragaggi, nei siti in cui è stata segnalata.

Nel mare di Catania, ad Aci Trezza soprattutto, sono stati pescati non pochi esemplari, fin da epoca lontana, Aradas informa che gli esemplari della sua collezione provenivano da Aci Trezza (ed io, infatti, li ho trovati nella collezione, che è oggi in mio possesso); ugualmente di Aci Trezza era l'esemplare pescato dall'Abate Brugnone. Ma, io stesso, ho avuto la fortuna di avere un superbo esemplare, trovato ad Aci Trezza, con l'animale, in una nassa calata a profondità notevole, ma che i pescatori non seppero esattamente precisare, in un fondo fangoso. Misura la lunghezza di mm. 77.

Bellini a sua volta informa che ne furono raccolti due individui nel mare di Capri, uno nel 1901 e l'altro nel 1903. Quest'ultimo preso alla profondità di 140-150 metri.

Coen, a parte il ritrovamento in Adriatico di Stossich a Levina e di Brusina a Spalato, dà notizia di un esemplare pescato il 22 aprile 1934, un miglio ad ovest dell'Isola di Figarola (golfo di Rovigno) su fondo fangoso, alla profondità di circa 30 metri, ma l'autore opina che fu raccolto morto, cioè privo dell'animale.

Gli autori francesi danno notizia di ritrovamento della specie in varie località della loro costa mediterranea. Locard, così elenca:

« on l'a observé dans la rade de Toulon, aux Embiers, au Cap Sicié, à Sanaris
« et aux environs de Nice, sur les cotes de Provence ».

Locard stesso (Expéd. scient. du TRAVAILLEUR et du TALISMAN - 1897) informa che un individuo fu pescato ad ovest del Marocco, con la seguente indicazione:

« TALISMAN, 1883. Dragage 23. Profondeur 120 m. Cap Blanc (Marocco) ».
Ed è questa l'unica segnalazione della presenza della specie fuori del mediterraneo. Occorre ricordare, però, che Locard avvertiva:

« L'échantillon dragué mesure 58 millimètres de hauteur; malheureusement
« il est usé et a perdu sa riche coloration; on distingue pourtant encore au
« dernier tour les traces de la bande coloré si caractéristique ».

Ciò significa che la conchiglia era priva dell'animale da molto tempo. Conseguentemente, quest'unico ritrovamento non può darci la sicurezza che la specie viva effettivamente nel luogo in cui fu raccolta la conchiglia morta. Nel lavoro del 1917, Monterosato proponeva per la « Mitra zonata » una nuova Sezione col nome di « Episcomitra », per la sua forma vescovile. Aggiungeva:

« Evidentemente fa parte di altra sezione delle nostre Mitrae, dappoichè es-
« sendo al di fuori fortemente colorata è internamente bianca come la cera ».
Trattasi di un frazionamento irrilevante e non necessario.

O. Priolo

L'intervento dell'esimio prof. Priolo in cotesta questione, come quello di chi è un'autorità indiscussa in materia, è inevitabilmente definitivo. Giusto ci si permetta, dopo averLo riconoscientemente ringraziato di essersi presa gentile cura di noi, di chiarificare alcune delle nostre posizioni, che Egli ha ritenuto di dover respingere.

Inanzi tutto, perchè fummo così parchi di notizie: non volevamo « bruciare quella che, prima o poi, dovrà essere la scheda dell'animale in questione, nel confessabile desiderio, anche, di offrirla quanto prima a mo' di primizia e grato omaggio al nostro simpatico amico e Presidente: le cose invece, sono andate altrimenti: pazienza!

Poi, la denominazione.

Il Marryat stabilì la denominazione *Mitra zonata* nel 1817 (Trans. Linn. Soc. Lond. XIII, p. 338, Tav. 10, fig. 1,2); a distanza di un secolo esatto il grande Monterosato (noto a tutti i conchiglisti non foss'altro pel gran numero di specie a lui dovute) il Monterosato, dicevamo, ritenne di stabilire il sottogenere *Episcomitra* (« Molluschi viventi e quaternari raccolti lungo le coste della Tripolitania dall'ing. Camillo Crema » Boll. Soc. Zool. Italiana, pag. 24, 1917).

Questa peculiarità tassonomica fu poi accettata anche dal Coen (Syll. Moll. Adriaticorum » pag. 68, n. 444; 1933), e ci risulta che goda anche dei favori del Settepassi, e come *Mitra (Episcomitra) zonata* Marr. vedemmo classificato l'esemplare della collezione generale della Stazione Zoologica di Napoli, e con tale denominazione la indicò, conversando con noi, il Conservatore della collezione medesima, prof. Hugo Moncharmont.

D'altro canto l'egregio prof. Priolo è di parere contrario, e ritiene di informarci della futilità di tale determinazione ulteriore: pur nella stima e devozione che Gli portiamo, non ci sentiamo però di poter aderire al Suo giudizio, semprechè Egli non abbia la benevolenza di esporcelo più partitamente.

Per quel che concerne poi il problema dell'estinzione incalzante, qui, non possedendosi, o non essendo stati offerti dati concreti, la questione resta aperta a più soluzioni.

A vedere, ad esempio, se la bestia non si sia man mano ritirata in profondità spinta dal sopravvenire della pesca; a vedere se un secolo fa i mezzi di pesca eran migliori dei nostri; a vedere se, all'insaputa dei malacologi, in qualche mercato di Tripoli non la si venda a chili per uso gastronomico; a vedere tante cose: ma quel che si vede è che i ritrovamenti, nonostante il continuo perfezionarsi dei mezzi di ricerca e cattura, e il costante aumento della loro penetratività, i ritrovamenti, anzichè aumentare, si sono via via, a quanto ci consta, diradati: se i mezzi per trovare una cosa diventano sempre più inesorabili, eppure di questa cosa se ne trova sempre meno, vuol dire

che questa cosa *diventa* sempre meno: che questa cosa, in una parola, si sta estinguendo.

Tutto ciò, s'intende, non per polemizzare a vuoto, ma giusto per quell'amore di chiarezza ch'è sì chiaramente espresso in Dante, di cui ci piace ricordarci in questi tempi di centenari:

*« Fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir vertute e conoscenza ».*

Aspettiamo, quindi, con vera impazienza che benevolmente il prof. Priolo voglia nuovamente offrirci un po' della Sua chiara « vertute e conoscenza » pel mezzo d'una nuova, ed altrettanto gradita ed autorevole lettera.

S. A.

Il problema della Sinistrorsione

La seguente lettera della cortese Sig.na Nencioli ci invita ad ampliare e chiarire quanto già dicemmo, assai brevemente, in merito.

Reggello, 14 aprile 1965

Caro Dott. Mancini e illustre Presidente

Ho ricevuto l'ultimo « Notiziario », e, a parte il ringraziarLa per l'ottima inquadratura data al mio articolo, debbo affermarLe la mia viva approvazione per la veste, il contenuto, lo spirito della vostra pubblicazione che ritengo di alto interesse tanto per gli studiosi che per i profani. Bravissimi! Ma soprattutto voglio ringraziare la Redazione Scientifica per le intelligenti note al mio articolo; note davvero indispensabili, e che mi hanno permesso di aggiornarmi su vari punti. Ma, poichè l'appetito vien mangiando, dopo la messa in certo qual modo in ridicolo della teoria « dell'ineffabile » Bourguignat, sarei ansiosa di sapere qualcosa di più concreto sulla sinistrorsione delle conchiglie per natura destrorse. Quali sono le teorie più attendibili su questi casi « teratologici », e verso quali pubblicazioni potrei rivolgermi per appagare il mio desiderio di conoscenza.

Può rispondermi anche attraverso la Rivista, perchè ritengo che il fenomeno possa interessare altri.

Grazie e mille cordialità.

Maria Nencioli

Prima di venire al vivo della questione proposta, varrà fare qualche necessaria premessa.

Occorre inanzi tutto introdurre il concetto, almeno formale, della minima unità vitale animale e vegetale: *la cellula*. (1)

Essa, nella sua rappresentazione tipica, è costituita come un uovo di gallina: un *nucleo*, generalmente centrale, come il tuorlo, e del *citoplasma* tutt'intorno ad esso, come l'albume. (2)

Le cellule, almeno quelle che ci occorre prendere in considerazione, si riproducono per *scissione*: la cellula « madre » si divide in due cellule « figlie », pronte ad essere a loro volta madri, e perciò a scindersi, se necessario.

Nel caso che ci riguarda, che è anche il più generale, questa scissione avviene con un particolare processo, che non è qui il luogo di esporre, e che è detto *mitosi*.

Basti sapere che, nel corso della mitosi, la cellula assume una ben precisa *polarità* per la scissione: tutte le cellule che da essa derivano continuano poi a scindersi liberando le due parti alternativamente o secondo la stessa direzione in cui furono primieramente liberate dalla cellula che diede inizio al processo, oppure perpendicolarmente ad essa. (3)

La cellula-uovo dei Gasteropodi si scinde con una modalità leggermente diversa: le « direzioni » di scissione sono man mano sfasate, rispetto a quelle che le han precedute, di 45°: ciò porta che la segmentazione non avvenga lungo un insieme di linee parallele, oppure disposte a raggiera, bensì lungo una linea a spirale. (4)

Ebbene, il fatto che questa spirale, sin dall'inizio della segmentazione, sia volta a destra o a sinistra (il punto di riferimento è dato dalla « zona » (5) che darà poi origine al capo) comporta la susseguente destrorsione o sinistrorsione della conchiglia.

Per quanto concerne il problema dell'ereditarietà, e dell'ereditabilità di detta segmentazione sinistrorsa dei *blastomeri embrionali* (così si chiamano le cellule in cui l'uovo man mano si suddivide), valgono i già altra volta citati studi ed esperienze di Boycott e Divier, e di Crampton.

(1) Si fa qui, com'è evidente, astrazione da quelle, in parte ancora controverse « cose » che sono i *Virus*.

(2) L'uovo d'uccello (come tutte le uova) è, di fatto, costituito d'una sola, relativamente gigantesca, cellula: ma essa è tutta nel tuorlo: il nostro esempio è perciò corretto solo da uno stretto punto di vista *visivo*, e non realmente strutturale.

(3) E' qui giocoforza fare delle affermazioni parzialmente approssimative.

(4) D'onde il nome di *Spiralia* dato dal Dalcq a Bivalvi, Gasteropodi ed altri gruppi animali complessivamente, tutti presentanti tale peculiare segmentazione.

(5) Non è qui, al solito, possibile esporre attraverso quali prove sperimentali detta « zona » possa venir riconosciuta e determinata.

Gli esperimenti furono condotti prevalentemente sulla *Limnaea peregre* Mün., specie abitualmente destrorsa.

Attraverso numerosi incroci tra soggetti normali e dei mostri volti a sinistra, gli sperimentatori poterono constatare che nella prima generazione (6) si ha sempre la comparsa del carattere materno (madre destrorsa = figliolanza destrorsa; madre sinistrorsa = figliolanza sinistrorsa): ciò prova che per quanto concerne la rotazione della conchiglia l'intervento del padre è parzialmente secondario, essendo questo, come appunto si constata, un carattere che viene dato alla figliolanza dalla madre, che lo possiede predeterminato in sè prima ancora della fecondazione.

Quanto poi alla madre sinistrorsa, essa può aver avuto origine da un genitore già sinistrorso, ma, più facilmente, essa è nata così, portatrice di tale carattere, per *puro caso*, per, come già s'ebbe occasione di dire, *mutazione*.

Il quadro è dunque questo: un bel giorno, per « mutazione » un uovo deposto da un destrorso si sviluppa dando un animale sinistrorso: esso, da femmina (i Molluschi sono generalmente ermafroditi) può dare origine ad una progenie in cui il carattere sinistrorso si mantenga.

Abbiamo detto « può », e mai una possibilità fu meno probabile: la selezione naturale è inesorabile e, nell'ambito di una specie che conta, poniamo, un miliardo di uova deposte ogni anno, di cui solo un milione arriva a diventare un animale adulto, le poche centinaia di uova deposte dall'unico « mutante » sinistrorso, hanno una infinitamente piccola probabilità di arrivare a... « destinazione ». Essa però c'è, e non è detto che, tornando nella zona dove quel suo *Latirus* fu pescato, non capiti di poterne prendere qualche altro. Le possibilità che ciò avvenga sono però, come s'è detto, ridottissime, giusto sono un poco maggiori di quelle che potrebbero portare ad una nuova comparsa per « mutazione » del carattere.

E con ciò crediamo di aver soddisfatta la cortese curiosità della Sig.na Nencioli: se così non fosse, ci scriva e saremo lieti di tornare sull'argomento.

S. A.

(6) Nelle generazioni successive le cose si complicano, chè, giusta le *leggi di Mendel*, il carattere paterno riesce a riaffiorare, reinstaurandosi in buona parte della discendenza.

Una precisazione da Corfù

Ci scrive da Corfù il nostro Socio Sig. Makris Spiros:

« Sull'ultimo numero di « Conchiglie » ho letto la lettera del Prof. Fabiani di Roma con la quale domandava informazioni per un « Triton » che aveva trovato in quantità nell'Egeo, Triton che il Redattore Scientifico classificava come « Cymatium (Monoplex) costatum » Born. (senza però aver visto l'esemplare).

Permettetemi di aggiungere qualche parola su questi bellissimi esemplari dei nostri mari che io conosco bene avendone personalmente raccolti non pochi individui nelle acque di Corfù e a Saronikos (isola Fleva).

E' una conchiglia grande (non arriva alle dimensioni dei « Nodiferus ») con bellissimi colori a fondo beige con macchie marrone e rossastre e con l'apertura di colore arancione o albicocca. Rassomiglia molto al « Charonia (Tritonis) nobilis » Conrad e al C. (Tritonis) tritonis dell'Oceano Indiano, ma è un vero abitante dell'Egeo e dello Jonio. Molti amici ai quali avevo spedito per scambi questi tritoni insistevano che trattasi di « Ch. (Tritonis) nobilis », ma io propendo per questa classificazione: Familia: CYMATIDAE; Genus: CHARONIA; Specie: Triton seguenzae - Ar. e Ben. ».

Alla lettera è allegata una bella fotografia di due esemplari da lui raccolti e con le seguenti precisazioni: Primavera 1964; acque di Antipaxos (Corfù); profondità 8-10 metri; fondo roccioso (secca), dentro tane, di giorno.

Ecco un lettore che può essere l'esempio, e vorremmo quasi dire, il modello di come, a modesto avviso di chi redige questa seconda parte del Notiziario, dovrebbero essere tutti i suoi lettori: attenti e di buona volontà, pronti alla precisazione ed anche, quando sia utile in quanto costruttiva, alla polemica: usiamo troppo spesso le parole « rigore, rigoroso, rigorosamente » e simili per poi poter non gradire la polemica: essa, ancor quando si configuri meramente dialettica, non è tuttavia (Socrate insegna) sterile, perchè porta almeno ad un inevitabile, se chi la fa è gente di mente e di cuore, dimensionamento dei termini che si vengon man mano usando, a tutto favore della rigosità del linguaggio, e di ciò che esso esprime.

Questa la premessa generale: veniamo ora al particolare.

Col cortese Sig. Spiros Makris non v'è luogo a polemiche. Gli esemplari di cui egli scrive sono fuor di dubbio dei *Charonia (Triton) seguenzae* Ar. e Ben. cui avemmo la dabbenaggine di non pensare rispondendo all'Egr. Prof. Fabiani, al quale diamo ora, per chiaramente buona la determinazione del Sig. Spiros Makris, alla quale già, per altro, ci aveva richiamati il Settepassi nel corso di una conversazione.

Vorremmo infine fare appuntare l'attenzione dei pazienti lettori sulla precisione e la correttezza con cui il Sig. Makris ha fornito i dati che ci ha inviato: un vero I° della classe!

S. A.

Lo schema classificativo dell'ordine HETERODONTA allegato a questa copia di « CONCHIGLIE », è ricavato in base ai più recenti testi: nessuna delle opere consultate è di pubblicazione antecedente al 1954.

Ci siamo ampiamente serviti dell'opera monumentale del Grassé, integrandola ed aggiornandola là dove paresse necessario.

E' nostra genuina presunzione aver così offerto ai nostri Soci un mezzo di consultazione realmente unico, o almeno assai raro, nel suo genere e nella sua consistenza.

Saranno, come sempre, in ogni caso, gradite tutte le osservazioni, e massimamente le segnalazioni di eventuali, e malaugurati, mende e refusi.

Grazie.

La Redazione Scientifica